

ALL' ACCADEMIA D'ITALIA

Il Duce inaugura la Mostra dei cimeli verdiani

L'auspicio di potenza e di gloria per la rinnovellata Nazione guidata dall'«uomo degno e forte», invocato da Verdi

teri, nella sede della Reale Accademia d'Italia, il Duce ha inaugurato la Mostra di autografi di Giuseppe Verdi e di altri cimeli verdiani, organizzata dall'Accademia stessa per dare maggiore risonanza al generoso gesto con il quale il Duce si è compiaciuto destinare alla massima Istituzione culturale del Regime l'epistolario che il grande compositore italiano scrisse a Giuseppe Pirolli. Alla cerimonia assistevano i Ministri dell'Africa Italiana, dell'Educazione Nazionale e dei Lavori Pubblici e numerose alte personalità del mondo politico e culturale italiano. Erano pure presenti i discendenti di Giuseppe Verdi e di Giuseppe Pirolli.

Ricevuto dal Presidente dell'Accademia senatore Luigi Federzoni, e dai Membri del Consiglio Accademico e della Commissione Verdiana, il Duce ha preso posto, con gli altri invitati, nell'*Auditorium*. Dopo il «saluto al Duce» ordinato dal Presidente della Reale Accademia d'Italia, cui ha fatto eco l'«A noi» dei convenuti, l'Accademico d'Italia Alessandro Luzio ha pronunziato il discorso inaugurale.

L'oratore ha esordito ricordando i forti vincoli di affetto e di reciproca stima e comprensione che caratterizzano l'amicizia fra Giuseppe Verdi e Giuseppe Pirolli. Questi era il consigliere di fiducia nella vita intima e nella vita pubblica del grande compositore. E le 365 lettere del Verdi attestano tale illuminata amicizia, la quale raggiunse un così alto calore di affetto che il dolore della morte del Pirolli minacciò quasi di interrompere la composizione, allora in atto, del «Falstaff». Come ogni sommo spirito italico, completo e poliedrico, Verdi aveva in grado eminente le virtù della razza. Il carteggio col Pirolli conferma come il grande musicista possedesse limpida visione delle umane cose.

L'Accademico Luzio ha illustrato alcune delle più importanti lettere del carteggio per porre in evidenza l'alta intelligenza che il Verdi portava anche nei problemi sociali ed economici della Nazione, anticipando nel pensiero e più ancora nell'auspicazione, quelle che sono state poi, per il genio e la volontà del Duce, la realizzazione dell'Italia fascista in ogni campo delle attività spirituali e pratiche del nostro popolo.

L'oratore ha ricavato dalla nuovissima documentazione gli elementi più vivi ed efficaci per tracciare un magistrale profilo dell'uomo, spoglio per suo conto, di ogni ambizione, ostile ai profittatori di ogni genere, modesto nella sua gloria, severissimo con se stesso nella disciplina del lavoro, generoso, indulgente e altruista nei riguardi di tutti, il quale ebbe dell'arte un culto profondo, ma sentì sempre ed in modo nobilissimo la religione della Patria. Ancora una volta la salda figura dell'uomo e dell'artista è emersa così con sorprendente unità, con scultorea evidenza alla somma dei

pensieri, dei sentimenti, fin dei più semplici moti dell'animo espressi da Giuseppe Verdi nelle missive al suo amico e consigliere. Alla luce di questo epistolario l'umanità di Verdi si illumina di bagliori sempre più vivi; valori umani di cui si rendeva massima interprete per la storia Giuseppe Strepponi, in una lettera, pure acquisita fra i cimeli più pregiati dell'Accademia, ispirata ad un appassionato lirismo, ad una elevatissima femminilità.

Alessandro Luzio ha così concluso il suo discorso «Verdi aveva deprecato «Trombe pubblicitarie» anche dopo morto, ordinando funerali modestissimi «allo spuntar del giorno o all'Ave Maria di sera», senza canti e suoni «bastando» due preti, due candele e una Croce, egli che pel venerato Manzoni aveva composto la portentosa «Messa di requiem!» La sua ingiunzione non fu rispettata, ma il popolo italiano doveva quel plebiscito di riconoscenza e d'affetto all'Aedo del Risorgimento, il cui grido costante per quarant'anni, dopo morto Cavour, fu sempre l'invocazione di «un Uomo, un Uomo degno e forte per condurre i destini della Patria. La celebrazione verdiana, disposta dalla Reale Accademia, costituisca quell'auspicio di potenza, di gloria, a cui ha diritto la rinnovellata Nazione; oggi, che turbinoso incalzare d'eventi rende vicino il giorno di chiamare gli Italiani a inderogabili rivendicazioni, nel nome Augusto del Re Imperatore, agli ordini Vostri, o Duce, insonne, prodigioso animatore».

Il Duce ha ascoltato con vivissimo interesse il discorso, dando il segnale degli applausi. Quindi, ha inaugurato la Mostra degli autografi e dei cimeli verdiani, sistemata nella Joggia di Psiche e nella sala della Galatea, interessandosi alle spiegazioni fornitegli dal Presidente dell'Accademia e dall'Accademico Luzio.

Le lettere del Maestro al Pirolli costituiscono dal lato della novità la parte più interessante della Mostra. Ma insieme all'epistolario pirolliano alla citata letteratura della Strepponi, figurano numerosi documenti, provenienti da vari archivi e istituzioni, fra cui l'Accademia di Santa Cecilia e il Conservatorio di Milano, materiale che tratteggia la vita e l'opera di Giuseppe Verdi compositore, deputato e uomo di cuore, italiano in tutte le manifestazioni della sua attività. Tra i documenti, diremo così, meno popolari, sono alcuni abbozzi autografi di Verdi per opere che poi non furono scritte o ultimate, come quell'«Assedio di Firenze» che il Maestro vagheggiava, ispirandosi al romanzo del Guerrazzi.

Di notevole significato storico sono le lettere del Maestro a Cavour, quelle critiche a Francesco Du Loche, Escudier e a Cesare De Sanctis. — Pure poco noti sono la prima stesura manoscritta del libretto del « Rigoletto » sotto il titolo « Il Duca di Vendôme », con dedica di Francesco Maria Piave al lettore benevolo, « per raccomandarsi alla sua indulgenza », e la trascrizione autografa di Verdi di una memoria sul « Tartufo » di Molière, intesa a mettere in luce i valori della celebre commedia per un libretto. La Mostra è infine corredata da una folta raccolta di caricature verdiane di Melchiorre Delfico.

Dopo la visita alla Mostra, il Duce si è recato nel giardino dell'Accademia dove contro la grande esedra verdeggiante aveva preso posto l'orchestra dell'Accademia di S. Cecilia che diretta dal maestro Molinari ha eseguito all'apparire del Duce accolto da entusiastici applausi, gli Inni della Patria. Ha quindi avuto inizio il programma musicale che comprendeva il Preludio dell'atto IV della « Traviata », la « Sinfonia » inedita dell'« Aida » e la « Sinfonia » de « I Vespri Siciliani ».

La « Sinfonia » dell'« Aida » inedita per l'Europa è stata eseguita ieri per la prima volta all'Accademia d'Italia, per gentile concessione della famiglia Carra-Verdi che ha voluto in tal modo rendere omaggio al Duce alla cui volontà si deve la realizzazione della Mostra.

La « Sinfonia » che nell'edizione definitiva dell'opera è stata opportunamente sostituita con le brevi ed efficaci battute introduttive, è composizione che sta a sè e solo in questo senso ha un interesse giacchè il Verdi stesso la riconosceva di scarsa efficacia come introduzione all'opera tanto che dopo l'esecuzione di una prova alla Scala, l'aveva ritirata.

Di particolare potenza è l'incisivo ed incalzante fugato realizzato su un tema del coro del trionfo di Radames; e certo qui l'architettura e la grandiosità verdiane appaiono nella loro folgorante bellezza; più frammentaria e meno essenziale appare invece tutta la parte in cui sono presentate sotto diverse forme e prospettive il tema della « Invocazione » di Aida e altri temi dell'opera, e in cui se non una certa indifferenza appare certo la poca convinzione; si ch'è bene si comprende come il grande Maestro abbia ritirato questa sua sinfonia.

La « Sinfonia » è stata accolta da grandi applausi anche al maestro Molinari che l'ha diretta con potente chiarezza e all'ottima orchestra che l'ha eseguita con grande slancio.

Il Duce, che ha seguito il concerto con vivo interesse, si è congratolato alla fine col maestro Molinari ed ha lasciato la sede dell'Accademia mentre l'orchestra eseguiva « Giovinezza » e il pubblico lo salutava con alte e vibranti acclamazioni.